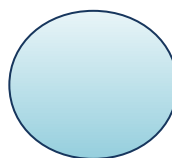
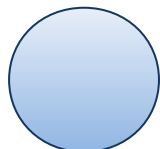
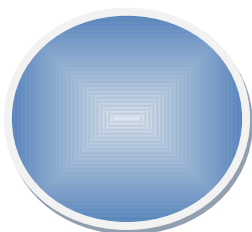


# DALLE BOLLE DI SAPONE ALLA COSTRUZIONE DI STORIE

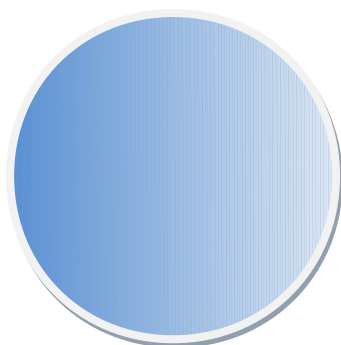
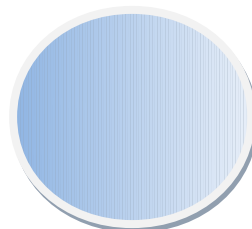


CURRICOLO VERTICALE DI ITALIANO PER I BAMBINI DI 3 ANNI



ANNO SCOLASTICO 2010/2011

Insegnanti Aurigi Barbara e Ciurli Maila



## Una piccola introduzione al nostro lavoro

Il percorso di lingua italiana "Le bolle di sapone" interessa i bambini di tre anni e fa parte di un curriculum unitario in verticale per lo sviluppo di competenze linguistiche che parte dalla scuola dell'infanzia e arriva fino alla scuola primaria.

L'obiettivo del primo scalino del progetto prende il nome "Le bolle di sapone" perché è proprio attraverso le bolle che i bambini indagano la realtà e la rielaborano concettualizzando contenuti e procedure atte a sviluppare ed arricchire il linguaggio.

Partendo da azioni propedeutiche al soffio, passando da esperienze di drammatizzazione di storie, si arriva alla creazione delle stesse servendosi dei principi e delle azioni compiute durante le varie esperienze.

Si arriva così al raggiungimento dei traguardi cognitivi che il progetto stesso si prefissava di sviluppare e che si possono individuare in: dal soffio al suono al significato alla parola.

Il percorso "Le bolle di sapone", interessando bambini di tre anni, si appoggia a esperienze concrete che fanno parte del mondo dei bambini e interessandosi soprattutto del linguaggio usa tali esperienze come appoggio a storie che dovranno essere narrate dalle insegnanti e che serviranno come testi d'appoggio e input per procedere nel percorso dello sviluppo linguistico.

I bambini sono guidati attraverso il gioco, la manipolazione, la drammatizzazione, all'interno di esperienze che non sono altro che stimoli allo sviluppo del loro linguaggio.

Il percorso che di seguito verrà presentato ha abbracciato un intero anno scolastico e durante questo cammino è stato stupefacente osservare quanto i bambini apprendessero e migliorassero le loro capacità linguistiche. Si sono osservati anche miglioramenti in quei soggetti che, per problemi di bilinguismo, faticavano nell'esposizione orale di storie o semplicemente dei loro stati d'animo o bisogni personali.

Le storie che sono stati in grado di creare i bambini alla fine del percorso di lingua sono semplici ma ad un occhio attento non sfuggirà quanto siano state importanti le esperienze fatte che hanno reso capaci bambini di tre anni di narrare un evento immaginario al cui interno possiamo riconoscere un soggetto che agisce all'interno di un determinato contesto ambientale con l'aiuto di un secondo personaggio che porta al lieto fine della storia. È questa la capacità di individuare le varie parti di un racconto per poterle poi riusare e rielaborare a proprio piacere. È questo quello che i nostri bambini sono stati in grado di fare alla fine dell'anno scolastico.

Maila Ciurli e Barbara Curigi

PERCORSO: "LE BOLLE DI SAPONE"

Insegnanti : Maila Ciurli e Barbara Aurigi

**Itinerario n°1: " Scopriamo il respiro.....soffiamo, soffiamo!"**

Traguardi per lo sviluppo delle competenze:

-condividere esperienze

-conoscersi reciprocamente in situazioni di scoperta e di ascolto interagendo positivamente con gli altri e in modo collaborativo

<b>Campi di esperienza e Obiettivi di apprendimento</b>	<b>Attività educative e didattiche</b>	<b>Metodi</b>	<b>Soluzioni organizzative</b>	<b>Modalità di verifica</b>
<p><b>Fruizione e produzione di messaggi</b> -dare forma e colore all'esperienze, individualmente e/o in gruppo, con una varietà di strumenti e materiali lasciando traccia di sé. -utilizzare il corpo, il respiro e la voce per produrre suoni e imparare a soffiare.</p> <p><b>Corpo movimento e salute</b> -controllare l'affettività e le emozioni rielaborandoli attraverso il corpo.</p> <p><b>Il sé e l'altro</b> -apprendere attraverso lo scambio e la collaborazione. -accettare il diverso da sé.</p> <p><b>Esplorare conoscere e progettare</b> -esplorare e conoscere la realtà attraverso esperienze senso-percettive. -sperimentare modalità tecniche espressive diverse</p>	<p><b>Giochi sul soffio</b> Il soffio con il bicchiere, l'acqua e la cannuccia. -il soffio delle polveri -il soffio della carta</p> <p><b>Giochi con le bolle di sapone in giardino</b> -soffiare, rincorrere e scoppiare le bolle prodotte -rientro in sezione e verbalizzazione del: io ho fatto, io ho visto -dal soffio al suono: come nasce il suono, la vocale "o", apparato fonatorio, riconoscimento del suono "o"</p>	<p><b>Contestualizzazione</b></p> <p><b>Operatività</b></p> <p><b>Costruzione negoziata dei significati</b></p> <p><b>Cooperazione tra pari</b></p> <p><b>Metacognizione</b></p> <p><b>Forme plurime di valutazione</b></p>	<p><b>Strutturazione di un ambiente laboratorio</b> adibito per operare in sottogruppi e in un piccolo gruppo in modo da consentire il rinforzo, verificare un apprendimento e permettere ad un bambino che non si esprime davanti agli altri di poterlo fare in situazione privilegiata.</p> <p><b>Massima compresenza</b> di tutto il personale insegnante.</p> <p>Predisposizione di <b>spazi ed angoli permanenti</b>, sia interni che esterni idonei ad accogliere le attività dei bambini.</p> <p><b>Supporto</b>, modifiche e adattamenti alle capacità di ciascun bambino.</p>	<p>Attraverso:</p> <p><b>forme di valutazione</b> dei livelli strumentali, cognitivi, comportamentali, relativi al gruppo sezione e ai singoli bambini.</p> <p><b>Monitoraggio</b> delle attività dei giochi e del parlato di ciascun bambino ( compilazione giornaliera del diario di bordo).</p> <p><b>Osservazione</b> dei prodotti dei bambini.</p> <p><b>Confronto</b> scaturito dagli incontri nei gruppi di lavoro del Dipartimento Disciplinare di lingua del Circolo attraverso lo scambio di esperienze tra docenti di plessi diversi e la consulenza dell'esperta.</p>

PERCORSO: "LE BOLLE DI SAPONE"

Insegnanti : Maila Ciurli e Barbara Aurigi

**Itinerario n°2: " Ascolta le bolle parlano!"**

Traguardi per lo sviluppo delle competenze:

-Ricavare dalle esperienze vissute, elementi che permettano di inserirsi nelle conversazioni:

-condividere emozioni ed esprimerle attraverso la parola, il gesto e il segno

-memorizzare

<b>Campi di esperienza e Obiettivi di apprendimento</b>	<b>Attività educative e didattiche</b>	<b>Metodi</b>	<b>Soluzioni organizzative</b>	<b>Modalità di verifica</b>
<p><b>Fruizione e produzione Di messaggi</b> -verbalizzare piccole esperienze vissute -parlare, raccontare, dialogare con i grandi e i coetanei -arricchire il linguaggio</p> <p><b>Corpo movimento e salute</b> -muoversi spontaneamente e in modo guidato da soli e in gruppo -percepire e organizzare se stessi in rapporto allo spazio e agli oggetti.</p> <p><b>Il sé e l'altro</b> -acquisire fiducia nelle proprie capacità di parlante e di interlocutore cercando di farsi capire sempre meglio dagli altri attraverso una pronuncia corretta di parole e frasi.</p> <p><b>Esplorare conoscere e progettare</b> -toccare, guardare, ascoltare e raccontare ciò che abbiamo toccato, visto ascoltato e immaginato. -affinare le capacità percettive, visive, manipolative e immaginative</p>	<p><b>Giochi motori</b> -facciamo finta di essere bolle per nascere, crescere, volare e poi scoppiare</p> <p><b>Traduciamo in disegno</b> Quanto espresso con il movimento. Sulla base dei disegni dei bambini <b>iniziamo a raccontare quanto è avvenuto introducendo il quando.</b> Ripercorrere l'esperienza del movimento delle bolle di sapone con il proprio corpo facendo <b>cogliere il prima e il poi provocato dall'evento.</b> Ricerca di emozioni e ricordi attraverso le rappresentazioni grafico-pittoriche.</p>	<p><b>Contestualizzazione</b></p> <p><b>Operatività</b></p> <p><b>Costruzione negoziata dei significati</b></p> <p><b>Cooperazione tra pari</b></p> <p><b>Metacognizione</b></p> <p><b>Forme plurime di valutazione</b></p>	<p><b>Strutturazione di un ambiente laboratorio</b> adibito per operare in <b>sottogruppi</b> e in un <b>piccolo gruppo</b> in modo da consentire il <b>rinforzo, verificare un apprendimento</b> e permettere ad un bambino che non si esprime davanti agli altri di poterlo fare in situazione privilegiata.</p> <p><b>Massima compresenza</b> di tutto il personale insegnante.</p> <p>Predisposizione di <b>spazi ed angoli permanenti</b>, sia interni che esterni idonei ad accogliere le attività dei bambini.</p> <p><b>Supporto,</b> modifiche e adattamenti alle capacità di ciascun bambino.</p>	<p>Attraverso:</p> <p><b>forme di valutazione</b> rilevazione dei livelli strumentali, cognitivi, comportamentali, relativi al gruppo sezione e ai singoli bambini.</p> <p><b>Monitoraggio</b> delle attività dei giochi e del parlato di ciascun bambino ( compilazione giornaliera del diario di bordo).</p> <p><b>Osservazione</b> dei prodotti dei bambini.</p> <p><b>Confronto</b> scaturito dagli incontri nei gruppi di lavoro del Dipartimento Disciplinare di lingua del Circolo attraverso lo scambio di esperienze tra docenti di plessi diversi e la consulenza dell'esperta.</p>

PERCORSO: "LE BOLLE DI SAPONE"

Insegnanti : Maila Ciurli e Barbara Aurigi

**Itinerario n°3: " Bolle per inventare....."**

Traguardi per lo sviluppo delle competenze:

- produrre messaggi attraverso una molteplicità di strumenti linguistici e modalità rappresentative
- familiarizzare con i libri
- scoprire il piacere di inventare,immaginare ed esprimere il proprio modo di essere
- contribuire alla costruzione di una o più storie

<b>Campi di esperienza e Obiettivi di apprendimento</b>	<b>Attività educative e didattiche</b>	<b>Metodi</b>	<b>Soluzioni organizzative</b>	<b>Modalità di verifica</b>
<p><b>Fruizione e produzione Di messaggi</b> -ascoltare, comprendere e ricordare brevi storie -narrare il prima e il dopo -contribuire all'invenzione di brevi storie</p> <p><b>Corpo movimento e salute</b> -mimare e comunicare con i gesti -sperimentare con il corpo contrasti(esserci/non esserci,apparire/scomparire etc.)</p> <p><b>Il sé e l'altro</b> -rafforzare l'autonomia,la stima di sé e l'identità</p> <p><b>Esplorare conoscere e progettare</b> -rappresentare con differenti linguaggi.</p>	<p><b>Rappresentazione con il corpo degli elementi della microstoria</b> Il luogo e i soggetti che vi sono collocandoli in un prima e in un dopo</p> <p><b>Creazione di effetti scenici</b> Attraverso l'utilizzo della lavagna luminosa e di una musica: i bambini diventano bolle di sapone.</p> <p><b>Concordiamo l'evento</b> creando una spaccatura ( l'inserimento di una musica adeguata e/o un cambio di immagini)</p> <p><b>Utilizzo della lettura di supporto</b> "Le bolle di Margherita" di Piumini attraverso l'uso da parte dei bambini della lavagna luminosa</p> <p><b>Ricostruzione della storia oralmente</b> da parte dei bambini</p> <p><b>Riformulazione del testo</b> da parte delle insegnanti.</p>	<p><b>Contestualizzazione</b></p> <p><b>Operatività</b></p> <p><b>Costruzione negoziata significati</b> dei</p> <p><b>Cooperazione tra pari</b></p> <p><b>Metacognizione</b></p> <p><b>Forme plurime di valutazione</b></p>	<p><b>Strutturazione di un ambiente laboratorio</b> adibito per operare in sottogruppi e in un piccolo gruppo in modo da consentire il <b>rinforzo, verificare un apprendimento e</b> permettere ad un bambino che non si esprime davanti agli altri di poterlo fare in situazione privilegiata.</p> <p><b>Massima presenza</b> di tutto il personale insegnante.</p> <p>Predisposizione di <b>spazi ed angoli permanenti</b>, sia interni che esterni idonei ad accogliere le attività dei bambini.</p> <p><b>Supporto,</b> modifiche e adattamenti alle capacità di ciascun bambino.</p>	<p>Attraverso:</p> <p><b>forme di valutazione</b> rilevazione dei livelli strumentali, cognitivi, comportamentali, relativi al gruppo sezione e ai singoli bambini.</p> <p><b>Monitoraggio</b> delle attività dei giochi e del parlato di ciascun bambino ( compilazione giornaliera del diario di bordo).</p> <p><b>Osservazione</b> dei prodotti dei bambini.</p> <p><b>Confronto</b> scaturito dagli incontri nei gruppi di lavoro del Dipartimento Disciplinare di lingua del Circolo attraverso lo scambio di esperienze tra docenti di plessi diversi e la consulenza dell'esperta.</p>

Gruppo omogeneo di 38 bambini di 3 anni suddiviso in due sottogruppi di 18 bambini ciascuno.

Insegnanti: Aurigi Barbara e Ciurli Maila.

Tre giorni alla settimana per un totale di 4,5 ore.

Il percorso di lingua italiana è iniziato il mese di novembre . Le insegnanti hanno introdotto il progetto che ha come primo itinerario “Scopriamo il respiro.....soffiamo, soffiamo!” attraverso la storia “Le tre barchette”. Il gruppo dei tre anni era impegnato nell’apprendimento dei colori di base e tale storia è stata poi utilizzata come introduzione al progetto di lingua. Senza interrompere il percorso cognitivo le insegnanti , partendo dai colori delle barche, sono arrivate al concetto di soffio passando dal modo di muoversi delle barchette a vela. E’ stato realizzato in sezione dai bambini un cartellone colorato di celeste su cui sono state attaccate le tre barchette colorate , la sabbia e qualche conchiglia. E’ stato poi in seguito chiesto ai bambini di osservare le barche e di dire secondo loro che tipo di barche fossero e come facevano a muoversi nel mare. I bambini hanno osservato che avevano la vela e che quindi si spostavano con quella. Alla domanda delle maestre in che modo riuscivano a muoversi sono arrivati piano piano a dire “Il vento soffia sulla vela e la barca si muove!”. I bambini sono stati quindi invitati a soffiare prima liberamente poi sui disegni che pendevano dai fili attaccati al soffitto della sezione osservando che cominciavano a muoversi : forte se soffiavano forte e tutti insieme, piano se soffiavano pochi bambini e piano. Dopo queste osservazioni è stata letta ai bambini la filastrocca “Barca Leggera” e tutti insieme siamo entrati nel vivo del percorso.

#### LE TRE BARCHETTE

Un secchiello rosso si trovava a testa in giù, immerso nella sabbiera di un grande parco in mezzo alla città. Un bambino lo aveva dimenticato lì insieme ad una pallina gialla ed una formina blu a forma di puffo. Nonostante il secchiello fosse nuovo e molto bello era sempre triste. Sognava il mare e le spiagge con tanto sole e con tante conchiglie. Così un bel giorno decise di rivolgersi ai suoi amici pallina e formina per cercare tutti insieme di abbandonare il parco e andare verso il mare. La pallina gialla ascoltata la proposta disse: “ verrei volentieri con te ma non conosco la strada. Mi perderei! Chiediamo aiuto al puffo lui sa dov’è il mare”. In un attimo i tre amici erano pronti a partire e, con grande fatica, rotolando e saltellando, arrivarono alla spiaggia. Lì trovarono tre barchette: una gialla, una rossa e una blu ad aspettarli. Ognuno salì sulla barca del suo colore e cominciarono a navigare felici sul mare.

#### BARCA LEGGERA

C’è una regata in mezzo al mare  
Oh quante barche da guardare!  
Non hanno remi e non hanno motore  
Per muoversi e nemmeno vapore.

Basta un vento  
Che soffia contento  
Che spinge le vele  
Di quelle barchette  
Di foglio bianco a righette.

E se poi si volesse cambiare  
vestito alle barche  
si può anche fare  
con un’altra carta di giornale.

## IL SOFFIO: itinerario n° 1 “ Scopriamo il respiro.....soffiamo, soffiamo ”

Una serie di esperienze e una serie di giochi propedeutici al soffio.

8 E 11 NOVEMBRE 2010

Alunni presenti: 25

Prendiamo spunto dalla filastrocca “Barca leggera” per introdurre il concetto di soffio. Dopo aver letto la filastrocca e analizzato il testo insieme ai bambini costruiamo delle barchette di carta che mettiamo a galleggiare in un recipiente pieno d’acqua. Invitiamo a questo punto i bambini a soffiare sulle barchette e ad osservare che cosa succede.

Che cosa succede se soffiamo sulle barche?

Daniele: si muovono

Francesco: anche l’acqua si muove

Laura: sembra il mare

Ruggero: la mia si affonda se soffio forte

Daniele: io soffio e faccio il vento

Ma il vento si vede?

Caterina: io lo vedo e’ giallo

Giorgia : no e’ bianco

Quasi tutti i bambini: il vento non si vede

E allora come facciamo a sapere che c’è il vento?

I bambini non rispondono allora la maestra li ha invitati ad avvicinarsi alla finestra e a guardare fuori. Era una giornata fortunatamente con un po’ di vento ed è stato chiesto ai bambini: “ oggi secondo voi c’è vento?”

Quasi tutti i bambini hanno risposto affermativamente e a questo punto la maestra ha chiesto loro di dire come facevano a sapere che c’era vento se non lo potevano vedere.

Daniele: si muovono gli alberi

Francesco: anche l’erba si muove

Laura: a me mi muove anche i capelli quando sono fuori con mamma.

Ruggero: muove le barche.

Giorgia e Alessandro : le nuvole si muovono.

Dall’osservazione è scaturito il concetto che il vento fa muovere le cose e da questo movimento possiamo capire, anche se non lo vediamo, che soffia il vento.



SOFFIAMO.....SOFFIAMO ....

E.....LE BARCHETTE SI

MUOVONO!!!!!!!





12 NOVEMBRE

Alunni presenti 28

Le insegnanti continuano l'argomento sul vento dei due giorni precedenti approfondendo le varie osservazioni dei bambini. Attaccati al soffitto della sezione ci sono fili con vari soggetti di carta che pendono. Viene chiesto di soffiare su di essi prima ad un solo bambino poi a tutti insieme. Questa procedura viene utilizzata per far concettualizzare ai bambini la differenza fra soffiare piano e soffiare forte individuando come cambiano le azioni delle cose al cambio dell'intensità del soffio e sulla capacità del soffio di far muovere le cose.

Che cosa succede se soffia un bambino solo?

Alessandro: non si muovono

Daniele: si muovono poco poco

E se invece soffiate tutti insieme?

Francesco: si muovono di più

Laura: dondolano

E se il vento soffia piano?

Giorgia: gli alberi si muovono piano

E se soffia forte?

Daniele: gli alberi si muovono tanto

Laura: si piegano un po'

Alessandro: volano le foglie

Secondo voi per muovere le nostre barche a vela come ci vuole il vento?

Tutti: forte forte

E se invece soffia piano?

Francesco : vanno piano

Laura: a volte si fermano

A questo punto le insegnanti sono scese nel salone per effettuare con i bambini il gioco dei pesciolini di carta. Hanno ritagliato 5 pesci da fogli di carta e li hanno appoggiati in terra. Sono stati chiamati poi altrettanti bambini ed è stato chiesto loro di soffiare sui pesci di carta spingendoli sul pavimento con la forza del loro soffio. Vinceva chi arrivava prima al traguardo e quindi chi aveva soffiato con più forza. La difficoltà incontrata dai bambini è stata non tanto relativa all'azione del soffiare quanto all'indirizzare il soffio sull'oggetto in modo da farlo muovere. Molti bambini si sono lamentati dicendo che il loro pesciolino era rotto perché non si muoveva, altri soffiando molto piano non riuscivano a far muovere il pesce, altri ancora non riuscendo a soffiare cercavano di muovere di nascosto il pesce con le mani.

Laura: devi soffiare forte

Daniele: ha vinto Laura perché ha soffiato più forte di tutti.

Vincenzo: il mio è rotto.....non si muove

**VOLA VOLA PESCIOLINO!!!!!!!**



18 NOVEMBRE 2010

Bambini presenti 30

Le insegnanti hanno consegnato ai bambini delle cannuce chiedendo loro prima che cosa fossero e poi hanno chiesto loro di soffiare liberamente e in seguito di farlo dentro le cannuce. Hanno poi portato loro dei bicchieri con dell'acqua e hanno chiesto ai bambini di soffiarci dentro attraverso la cannuccia. Le insegnanti hanno osservato che solo due o tre bambini hanno trovato difficoltà a soffiare bevendo l'acqua il resto è stato subito in grado di eseguire quello che è stato chiesto. Il gioco è piaciuto molto soprattutto perché il rumore fatto dalle bolle e il movimento dell'acqua portava i bambini a soffiare sempre più forte per cercare di fare le bolle più grosse.

Cosa succede quando soffiate dentro l'acqua?

Daniele: si muove

Francesco: si fanno le bolle

Laura: l'acqua sembra che gira

Francesco B. : vengono tante bollicine

Giorgia: vengono le bolle

Che rumore fanno?

Tutti: BLU BLU BLU

Angela: maestra io ho finito tutta l'acqua ( l'ha bevuta)

Perché bambini Angela ha finito tutta l'acqua? Se soffiate finisce?

Tutti: no

E allora perché?

Daniele: Angela non la devi bere devi fare le bolle e se soffi forte le bolle sono grosse

Allora provate tutti a soffiare forte

Francesco : l'acqua esce

Laura: ci sono gli schizzi come al mare

Di che colore sono le bolle

Benjamin: bianche

Giorgia: si bianche

Daniele: trasparenti

Che vuol dire trasparenti? Che hanno un colore?

Daniele: no



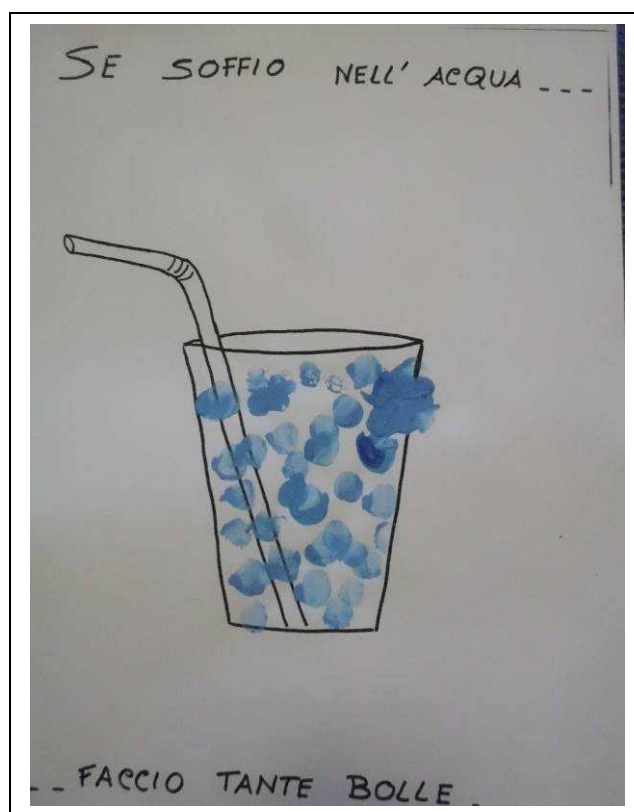




19 NOVEMBRE 2010

Bambini presenti 32

Le insegnanti a gruppi uniti dopo aver riepilogato il lavoro del giorno precedente hanno consegnato ai bambini una scheda con su disegnato un bicchiere con dentro una cannuccia ed hanno chiesto loro di rappresentare le bolle con i colori a dita. I bambini hanno fatto tanti pallini di colore blu dentro il bicchiere con i polpastrelli.



22 NOVEMBRE

Bambini presenti 35

Le insegnati fanno toccare ai bambini 4 polveri diverse ( cacao, farina bianca, farina di mais, zucchero ) chiedendo loro prima di cercare di capire che cosa siano e poi di descrivere come siano al tatto. Alla fine viene chiesto loro di soffiarsi sopra con la cannuccia e di osservare ed esprimere che cosa succede. Questa esperienza tende a far scoprire ai bambini le diverse azioni che il soffio può provocare: le polveri leggere volano più facilmente di quelle pesanti che tendono a spostarsi ma non a volare in alto. Anche se il concetto di peso diverso delle polveri non viene esplicitamente capito dai bambini gli stessi notano però le diversità delle polveri stesse proprio dal loro modo diverso di reagire al loro soffio. Vengono così divise dai bambini in quelle che volano e quelle che non riescono a volare ma si muovono.

Che cosa è questa?(sale)

Julian: sale

Margherita: sabbia

Francesco: sale

Maicol e Benjamin : sabbia

Di che colore è?

Daniele Bianca

Giorgia: bianca

Federico: ( la mette in bocca) è zucchero

Che cosa è questa? ( farina di mais)

Tutti : non la riconoscono

Questa che cosa è? (farina bianca)

Tutti: è farina

Laura : come è morbida!

Questa che cosa è? (Cacao)

Julian: è cioccolata!



Ora ai bambini viene chiesto di soffiare sopra alle diverse polveri.

Ruggero: la farina vola, lo zucchero si muove più piano e il cacao fa come la farina.

Benjamin: la farina bianca vola più su di quell'altra ( quella di mais)

Angela : lo zucchero si muove

Carmelo: quando soffio sul cacao vola.

Laura: lo zucchero e la farina gialla non volano.



24 NOVEMBRE

Bambini presenti 34

Le insegnanti servendosi dei precedenti percorsi fatti portano i bambini a capire che il soffio oltre ad un proprio suono ne può creare anche altri a seconda di dove viene immesso. Partendo dall'analisi del rumore che fa il vento e come fa a farlo (soffiando) si chiede ai bambini di soffiare dentro a fischietti scoprendo insieme che si crea musica. Viene poi chiesto ai bambini di assumere diverse posizioni con la bocca e di ascoltare i diversi suoni che nascono. Ne nasce un'osservazione interessante delle azioni del soffio in cui i bambini si divertono molto a sperimentare nuove esperienze sonore.

Cosa fa il vento?

Giorgia : soffia

E se noi o il vento soffiamo su una cosa che succede?

Gabriele : si muove

Julian: come gli alberi

Il vento fa rumore?

Tutti : si

Com'è questo rumore?

Francesco : forte

Caterina: no piano

E se voi soffiate fate rumore?

Laura: un pochino

L'insegnante fischia e chiede: " che cosa sto facendo?"

Daniele: un fischio

Le insegnanti a questo punto consegnano ai bambini dei fischietti e chiedono loro di soffiarci dentro.

Che cosa state facendo?

Giorgia :soffio nel fischio

Gabriele : suono

E il soffio si sente di più se soffiate lì dentro o si sente meno?

Giorgia: si sente di più

Dulia: fa rumore forte

E se soffio dentro a una tromba o ad un piffero che succede secondo voi?

Vincenzo: esce la musica

A questo punto le insegnanti chiedono ai bambini di aprire la bocca più che possono come dal dottore e chiedono loro di ascoltare che suono viene fuori.

Tutti : AAAAAAAAAAAAAAHHHH

Poi chiedono loro di stringere la bocca in un piccolo tondo e anche qui chiedono di ascoltare il suono che producono.

Tutti : OOOOOOOOOOOHHHHHHHH

E allora se soffio dentro a qualcosa o muovo la bocca in modo diverso che cosa succede?





Giorgia : si fa rumore

Caterina : si suona

Julian : si fa tanta confusione e Sara si tappa le orecchie

Laura : si urla come quando ho paura.



## 24 GENNAIO

Bambini presenti 29

Le insegnanti leggono la filastrocca “ Soffia soffia sempre il vento “ facendo l’analisi del testo e delle parole eventualmente sconosciute ai bambini come uragano, brezza etc. fanno posare poi la loro attenzione sulle azioni del vento e sulla sua rilevazione servendosi dell’osservazione esterna diretta. Vengono approfondite le caratteristiche del vento, le sue azioni, la sua potenza attraverso l’analisi di episodi accaduti ai bambini e raccontati in sezione. I bambini raccontano, osservano e sperimentano con entusiasmo arrivando a conoscere nuovi aspetti di ciò che non riescono a vedere “ il vento “ ma che possono sentire : come una carezza che può essere calda o fredda, forte o leggera o annusare quando porta l’odore dei fiori, del mangiare della mamma, del puzzo.

*Soffia soffia sempre il vento  
Non si ferma mai un momento.  
Io l’ho incontrato stamattina  
Veniva dai boschi su in collina.  
Talvolta sembra un bambino  
Fa i dispetti da birichino:  
scompiglia a tutti i capelli  
rivolta vestiti e ombrelli!!  
Non sempre però il vento è buono  
Quando urla a fa frastuono  
O si trasforma in un mostro strano  
Diventando un uragano.....  
Ti prego vento rimani brezza  
E chiunque incontri accarezza!*

Da dove viene il vento?

Gabriele: da fuori

Trust: dalla neve

Ruggero: dai boschi

Il vento è caldo o freddo?

Giorgia: è freddo

Daniele: d’estate è caldo?

Perché?

Daniele: perché d’estate c’è il sole

Caterina: stamani quando sono venuta a scuola c'era il vento

Che cosa fa volare il vento?

Julian: le macchine ( si ricorda la spiegazione dell'uragano )

Giorgia: le foglie

Il vento fa rumore?

Tutti: si

E com'è il rumore del vento?

Tutti: uuuuh uuuuh

Daniele: fischia

Francesco: abbaia forte

Le insegnanti portano i bambini a focalizzare l'attenzione su che cosa succede alle cose esterne quando soffia il vento per cercare di far concettualizzare loro l'idea del movimento provocato dal vento e quanto questo movimento sia diverso se il vento soffia piano o forte.

Che cosa succede agli alberi quando tira vento?

Daniele: gli cascano le foglie

Giorgia: si muovono

Come sono le onde del mare quando c'è il vento forte?

Francesco: alte e io non faccio il bagno

E se il vento soffia piano?

Caterina: basse e babbo mi fa nuotare con i piedi

Julian: se c'è l'uragano gli alberi si rompono

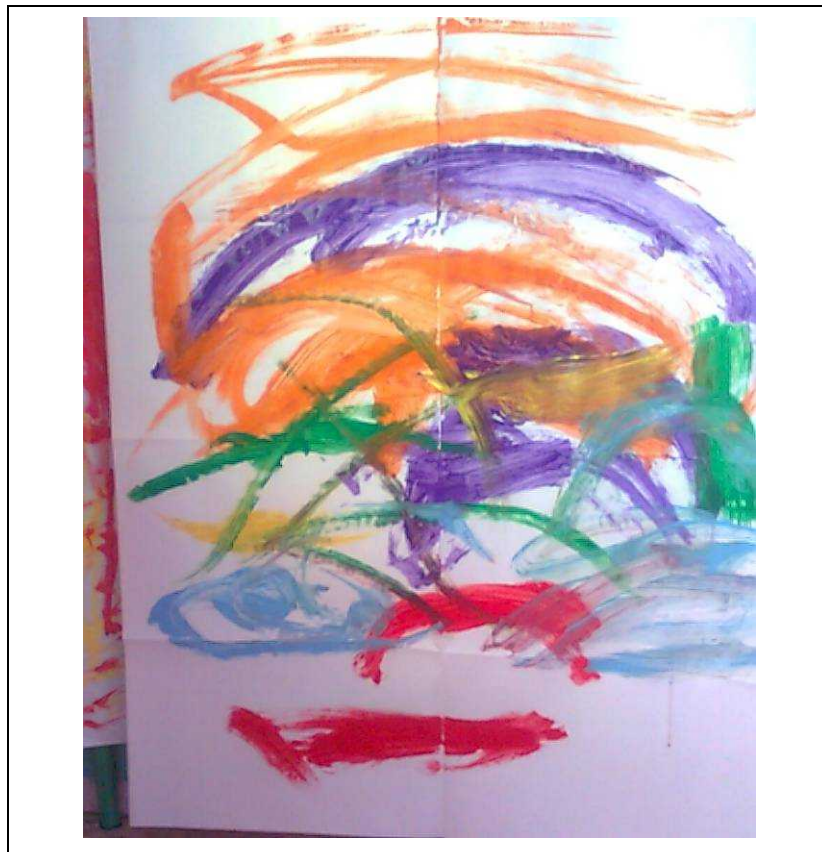
Caterina: si vanno a testa in giù

## 26 GENNAIO

Bambini presenti 32

Le insegnanti attaccano in sezione due grandi cartelloni bianchi e forniscono i bambini di pennelli e colore. Gli viene chiesto di immaginarsi di essere alberi che si muovono con il vento. Le maestre sono il vento che soffia piano o forte e fa muovere i rami degli alberi che sono le braccia dei bambini. Muovendosi i bambini lasciano sul foglio le strisce colorate che sono il movimento dei rami. Qualche bambino rimane fermo e qualche altro appoggia solo il pennello al foglio senza muoversi ma la maggior parte riescono a muoversi sotto il soffio forte o piano della maestra.





**ABBIAMO DISEGNATO E COLORATO IL VENTO**

27 GENNAIO

Bambini presenti 35

Le insegnanti leggono ai bambini una filastrocca che parla del vento e in cui sono messe in evidenza le varie azioni che esso compie. Ne fanno un'approfondita analisi del testo insieme ai bambini soffermandosi sulle varie azioni del vento e sulle parole sconosciute. Si serviranno di questa filastrocca per realizzare il gioco del vento il giorno seguente.

**Soffia soffia sempre il vento**  
**Non si ferma mai un momento**  
**Soffia e non si ferma mai**  
Da dove venga non lo sai  
Io l'ho visto stamattina  
Venir dai boschi su in collina  
E l'altro giorno arrivare  
Dal lontano estremo mare  
C'è chi dice di aver scoperto  
Che il **vento** viene dal deserto  
Perché **arriva tutto affannato**  
Per aver le dune formato  
Talvolta sembra un bambino  
Fa i dispetti da birichino  
Scompiglia a tutti i capelli  
Rivolta vestiti ed ombrelli  
**Il vento entra in ogni posto**  
Senza farlo di nascosto  
Anche in chiesa e nel convento  
**Dappertutto entra il vento**  
Non sempre il vento però è buono  
Quando urla e fa frastuono  
**O si trasforma in un mostro strano**  
**Diventando un uragano**  
Allora è peggio della guerra  
**Distrugge tutto e lo butta a terra**  
**Ti prego vento rimani brezza**  
**E chiunque incontri accarezza.**

## 31 GENNAIO

Bambini presenti 36

Le insegnanti portano i bambini nel salone della scuola e dividendoli in gruppi consegnano loro 5 teli colorati. Mentre una maestra legge la filastrocca già analizzata il giorno prima, l'altra aiuta i bambini a muovere il telo a seconda di ciò che racconta la filastrocca. Le parole messe in grassetto evidenziano i momenti in cui i bambini sono incitati a muovere il telo con più o meno energia a seconda che il vento soffi forte o piano. In seguito li stimolano a muoversi e giocare con il corpo sotto le raffiche di vento. Le insegnanti dicono ai bambini com'è il vento: una brezza, un vento normale, un vento forte, un uragano e in che cosa si devono trasformare: foglie, alberi, fiori, erba, case, inducendoli a muoversi, rotolare, ondeggiare, strisciare. Il gioco è accolto dai bambini con molto entusiasmo perché coinvolge la sfera di apprendimento del gioco e del movimento indubbiamente la loro preferita e ne deriva una lezione piena di stimolanti apprendimenti. In seguito le insegnanti si riuniscono in cerchio con i bambini e commentano ciò che hanno fatto.

Che cosa siete diventati?

Bambini: foglie, fiori, nuvole, alberi, camion.

Se il vento tirava piano che cosa facevate?

Ruggero: ci muovevamo piano e non ci faceva i dispetti

Daniele: io ero una foglia e mi muovevo in alto

Giorgia: io ero una farfalla e volavo

Se il vento tirava forte?

Laura: io ero una foglia e ruzzolavo

Martina: io ero un fiore e mi piegavo

Julian: io ero l'erba e non lo sentivo tanto

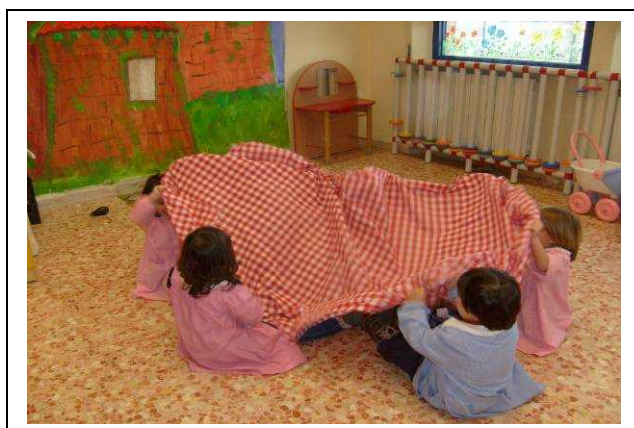
E quando il vento è diventato un uragano?

Julian: io ero una casa

Vincenzo: io ero un albero e sono uscito dalla terra

Giorgia: io ero un fiore e mi sono staccata

Gabriele. Io ero una nuvola e correvo forte senza cascare.



## 2 FEBBRAIO

Bambini presenti 38

Viene raccontata ai bambini a storia dei tre porcellini, da molti già conosciuta. Viene scelta questa storia perché ha come uno degli elementi portanti il soffio e la sua intensità. Le insegnanti attraverso questo racconto, l'analisi del suo testo e la drammatizzazione, si pongono l'obiettivo di approfondire l'argomento già preso in considerazione del soffio e della sua intensità. Durante il racconto le insegnanti mimano il lupo nell'azione del soffiare e cercano di portare l'attenzione dei bambini sulla capacità che può avere di muovere e buttare giù delle cose. Alla fine del racconto commentano il contenuto insieme ai bambini.

Che cosa voleva fare il lupo in questa storia?

Giorgia: voleva mangiare i tre porcellini

E loro cosa fecero per difendersi dal lupo

Francesco B. : si costruirono le case

Daniele: ma non erano tanto furbi

Perché?

Daniele: perché quella di paglia e di legno il lupo la buttò giù

Con che cosa le buttò giù?

Gabriele: soffiava soffiava e le case sono cascate

Come soffiava?

Laura: quella di paglia soffiò forte e quella di legno soffiò forte forte

E quella di mattoni?

Julian: quello era il porcellino furbo

Francesco D. : con quella di mattoni soffiò forte forte forte ma niente....non cascò

Allora il vento non sposta tutto?

Daniele: quelli forti non li sposta

Laura: la mia casa non la butta giù e nemmeno il mio babbo

## 3 FEBBRAIO

Bambini presenti 29

Le insegnanti portano i bambini nel salone, dove hanno allestito a loro insaputa le tre case dei porcellini, per eseguire la drammatizzazione della storia. L'azione di recita non si estingue nel calarsi nei vari personaggi ma ha anche come obiettivo quello di rafforzare la capacità di soffiare emettendo suoni. Il vento ha un suo rumore che i bambini hanno identificato nel "fischiare" il soffio ha un rumore simile al vento ma, secondo loro, molto meno forte. Questo aspetto è risultato più difficile da concettualizzare di quello che il vento può spostare cose o farle muovere. È molto più semplice per loro rilevare un movimento che sentire un particolare rumore di qualcosa che non vedono. La drammatizzazione rileva l'avvenuta concettualizzazione e rielaborazione della storia da parte di quasi tutti i bambini che si sono prestati volentieri ad interpretare i vari personaggi e a mimare correttamente le loro azioni. Chi impersonava il lupo davanti alla casa di



paglia soffiava una sola volta per buttarla giù ; davanti a quella di legno soffiava due volte e davanti a quella di mattoni molte volte prima di provare a passare dal camino.

LA CASETTA DI PAGLIA.....



LA CASETTA DI LEGNO.....



E LA CASETTA DI MATTONI



7 FEBBRAIO

Bambini prenti 35

CI OSSERVIAMO ALLO SPECCHIO MENTRE DICIAMO "O" E....LA BOCCA DIVENTA UN GRANDE TONDO

Le insegnanti chiedono ai bambini di dire "O" tutti insieme e di mantenere il suono più che possono; l'azione li diverte molto in quanto crea abbastanza confusione e ognuno tende a prevaricare con il suo tono di voce e la sua durata il compagno. Dopo questa vocalizzazione preliminare viene chiesto ai bambini di ripetere la stessa azione davanti ad uno specchio di osservare la loro bocca e di dire, secondo loro, che forma ha quando pronunciano la O . La maggioranza identifica la posizione della bocca in una "grande tondo" , in un " grande girotondo" , in un "cerchio" o in un "grande buco. La O infatti è una lettera che, anche se i bambini sono lungi dal leggere e dallo scrivere, avendo la stessa forma del suo suono è molto facile da identificare e riprodurre graficamente e infatti quando viene chiesto loro di disegnare la O il risultato è che la stragrande maggioranza la riproduce in maniera esatta.

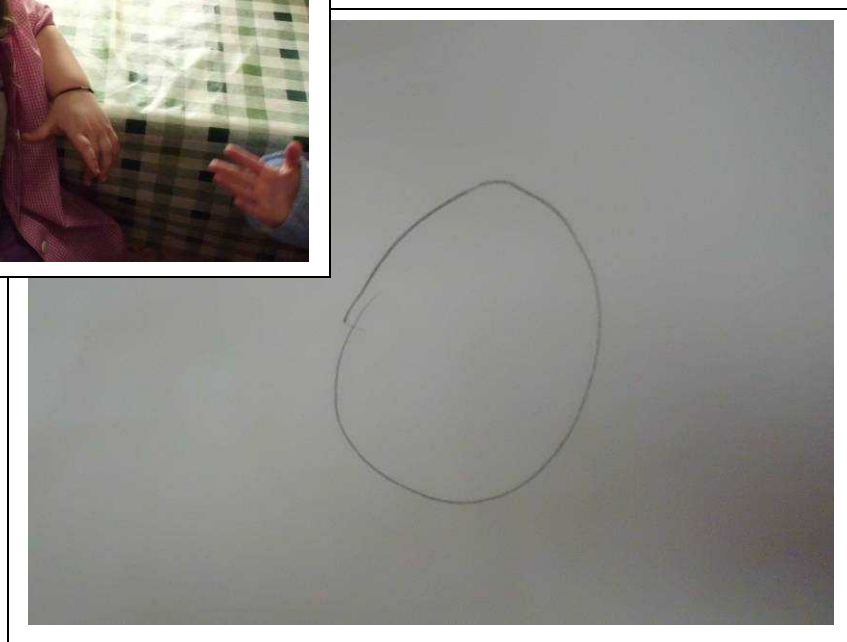
Che forma ha la tua bocca quando dici "O" ?

Giorgia: è un grosso girotondo

Alessandro: è un tondo

Daniele: è un buco

Julian: è un cerchio



14-17-23 FEBBRAIO

Bambini presenti 37

DICIAMO "O" E LO SPECCHIO SI APPANNA: IL SOFFIO/RESPIRO DIVENTA SUONO

Le insegnanti chiedono ai bambini di non osservare più la bocca mentre dicono "O" davanti allo specchio ma di osservare bene lo specchio stesso e di dire se secondo loro accade qualcosa quando emettono il suono. All'inizio appare difficile rilevare l'appannarsi dello specchio ma più perché i bambini tendono ancora ad osservare se stessi che per una difficoltà oggettiva a rilevare il fenomeno. Le insegnanti allora, accorgendosi di questo, propongono ai bambini di spostarsi dallo specchio al vetro della finestra e di ripetere lì la stessa cosa e subito i bambini si accorgono del fenomeno dell'appannarsi del vetro. Le insegnanti a questo punto chiedono di dire perché secondo loro il vetro e lo specchio si appannano che cosa è che li fa appannare. Le risposte dei bambini sono varie ma nessuno riesce ad identificare la causa dell'appannamento nel respiro

Che cosa è secondo voi che fa appannare il vetro/specchio?

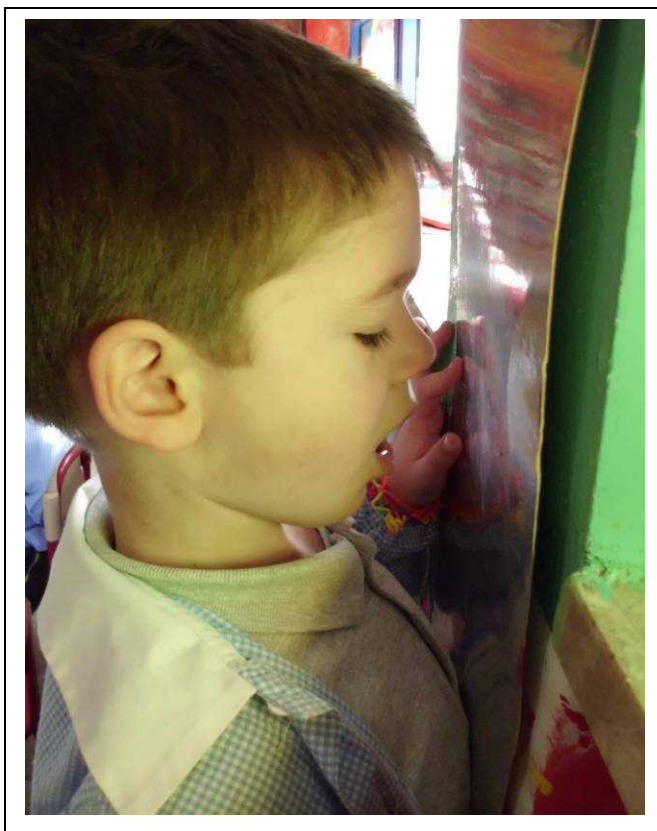
Laura: la lingua

Francesco: la saliva

Trust: sono io

Giorgia: la bocca

Le insegnanti provano a portare sulla buona strada i bambini chiedendo loro di andare davanti allo specchio e di osservare che cosa succede se la bocca assume la forma della "O" ma non emettiamo il suono e se invece emettiamo il suono. I bambini si accorgono che non emettendo suoni lo specchio non si appanna ed invece emettendo suoni è vero il contrario e solo una bambina a questo punto dice " SE RESPIRO VIENE LA NEBBIA!" .....è l'input giusto per cominciare il nostro ragionamento ed illustrazione dell'apparato fonatorio.





24-28 FEBBRAIO 2 MARZO

Bambini presenti 36

### APPARATO FONATORIO

Le insegnanti prendendo spunto dall'osservazione fatta dalla bambina durante l'esperimento dell'appannamento dello specchio cercano di spiegare come funziona l'apparato fonatorio e da quali principali elementi è composto. Logicamente i termini e le funzioni dello stesso sono volutamente espresse in maniera semplice ed essenziale perché la funzione di tale spiegazione ha solo il compito di fornire ai bambini gli elementi essenziali alla comprensione della funzione del respiro e quindi del soffio. Viene disegnata dai bambini una grande bocca e viene attaccata in sezione. Osservandola tutti insieme cerchiamo di capire a che cosa serve la bocca, che cosa possiamo fare con essa : mangiare, bere,dare bacini, ridere,parlare. A questo punto chiediamo ai bambini quali di queste azioni fa rumore. Il pensiero di tutti è concorde nell'affermare che parlare, urlare,cantare, ridere fa più rumore di tutte le altre azioni. L'attenzione viene portata dalle insegnanti su che cosa fa rumore e la risposta scontata da parte di tutti " è la bocca". Le insegnanti a questo punto chiedono di nuovo ai bambini di dire "O" e di mettersi una mano davanti alla bocca e di fare la stessa cosa senza emettere rumore. Non subito ma dopo alcune prove ci sono stati dei bambini che hanno detto" sento il respiro". Questo era forse il punto più arduo da superare per intraprendere la spiegazione dell'apparato fonatorio la "conditio sine qua non" continuare la spiegazione e la concettualizzazione della funzione del respiro. Messo in evidenza questo concetto le insegnanti hanno cominciato a chiedere da dove viene il respiro e da dove esce e soprattutto come fa a diventare suono.

Le osservazioni dei bambini hanno dato questo risultato:

"il respiro viene da dentro.....dalla pancia,passa nella gola, dove ci sono tante corde come quelle delle chitarre ( ai bambini viene chiesto di parlare tenendosi una mano sulla gola e sentire la vibrazione che queste producono) e passando fa muovere queste corde che muovendosi fanno rumore ( come i rami degli alberi con il vento) e questo rumore esce dalla bocca e così noi parliamo, cantiamo,urliamo.





3 MARZO

Bambini presenti 34

CI DIAMO IL ROSSETTO E MENTRE DICIAMO "O" APPOGGIAMO LA BOCCA SU UN FOGLIO.....E' UN TONDO!!

Le insegnanti per cercare di far concettualizzare la corrispondenza fra suono e forma della "O" si servono del rossetto. Dipingono la bocca dei bambini con un colore di rossetto acceso e chiedono loro di dire "O" e mentre lo fanno di stampare il suono sulla carta. Il risultato è la forma grafica del suono che è proprio un tondo. Questo esperimento è piaciuto molto ai bambini e ha dato il risultato sperato dalle insegnanti nella maniera più semplice e diretta.



7 MARZO

Bambini presenti 39

POESIA ONOMATOPEICA CON LA "O" : RICERCA E INDIVIDUAZIONE DEL SUONO

Le insegnanti per far raggiungere ai bambini l'individuazione del suono "O" si sono servite di una poesia con suoni onomatopeici noti e ricorrenti nel linguaggio dei bambini. Per fare questo non hanno usato una poesia già confezionata, ad esclusione delle prime due strofe prese da "Tuono" del Pascoli, ma ne hanno creata una loro stesse con l'aiuto e la ricerca dei bambini; le insegnanti li hanno guidati in questa ricerca fornendo loro gli input necessari e mettendo poi insieme i rumori espressi dai bambini che avevano al loro interno il ripetersi del suono "O". Ne è scaturito il seguente testo che non ha presunzione di essere né bello né coerente ma è stato sicuramente funzionale alla causa.

QUANDO IL TUONO RIMBOMBO',ROTOLO',RIMBALZO',  
 (ins.ti) LA CAMPANA DISSE.....(bambini) DIN DON  
 (ins.ti) IL TAMBURO.....(bambini) TOM TOM  
 (ins.ti)LA MANO SULLA PORTA BUSO'.....(bambini)TOC TOC  
 (ins.ti)IL CANNONE GROSSO E BIRBONE.....(bambini) BOOM BOOM  
 (ins.ti)E QUANDO IL LAMPO IL CIELO ILLUMINO' TUTTI I BAMBINI DISSERO.....(bambini)OOOOOH!!!!

24-28 MARZO

Bambini presenti 35

"I BAMBINI FANNO OH!" CON UNA CANZONE ALLA RICERCA DEL RAPPORTO FRA SUONO E SIGNIFICATO

Le insegnanti si sono servite della canzone di Povia " I bambini fanno oh!" sia perché richiamava in modo onomatopeico il suono "O" sia per raggiungere una corrispondenza fra suono e significato. Nella canzone infatti l'espressione OH! Esprime meraviglia(.....c'è un topolino....) ma anche fantasia( .....c'è un lupo nero che da un bacino a un agnellino.....) e ingenuità (.....che quando un grande piange i bambini fanno "oh" ti sei fatto la bua.....)amicizia (....dammi la mano.....)uguaglianza (....uguale è il colore...). I bambini si sono divertiti a cantarla e ogni volta che incontravano la strofa con la OH! Si sgolavano per far capire che avevano trovato il loro suono,l'assonanza che cercavano e che l'avevano riconosciuta . le insegnanti hanno letto loro il testo e hanno provato a riflettere sui vari significati che la OH! Assumeva all'interno dello stesso mantenendo sempre la stesso suono.

<p>QUANDO I BAMBINI FANNO OH!</p> <p>Quando i bambini fanno "oh" c'è un topolino  Mentre i bambini fanno "oh" c'è un cagnolino  Se c'è una cosa che ora so'  ma che mai più io rivedrò  è un lupo nero che da un bacino (smack)  a un agnellino</p> <p>tutti i bambini fanno "oh"  dammi la mano  perchè mi lasci solo,  sai che da soli non si può,  senza qualcuno,  nessuno  può diventare un uomo</p> <p>Per una bambola o un robot bot bot  magari litigano un po'  ma col ditino ad alta voce,  almeno loro (eh)  fanno la pace</p> <p>Così ogni cosa è nuova  è una sorpresa  e proprio quando piove  i bambini fanno "oh"  guarda la pioggia</p>	<p>Quando i bambini fanno "oh"  che meraviglia, che meraviglia!  ma che scemo vedi però, però  che mi vergogno un po'  perchè non so più fare "oh"  e fare tutto come mi piglia,  perchè i bambini non hanno peli  ne sulla pancia  ne sulla lingua</p> <p>i bambini sono molto indiscreti  ma hanno tanti segreti  come i poeti  nei bambini vola la fantasia e anche qualche  bugia  oh mamma mia, bada!  ma ogni cosa è chiara e trasparente  che quando un grande piange  i bambini fanno "oh"  ti sei fatto la bua  è colpa tua</p> <p>Quando i bambini fanno "oh"  che meraviglia, che meraviglia!  ma che scemo vedi però,però  che mi vergogno un po'  perchè non so più fare "oh"  non so più andare sull'altalena  di un fil di lana non so più fare una collana</p> <p>....nanananananananana....</p>	<p>finchè i cretini fanno(eh)  finchè i cretini fanno(ah)  finchè i cretini fanno "boom"  tutto il resto è uguale  ma se i bambini fanno "oh"  basta la vocale  io mi vergogno un po'  ivece i grandi fanno "no"  io chiedo asilo  io chiedo asilo  come i leoni  io voglio andare  a gattoni...</p> <p>e ognuno è perfetto  uguale è il colore  evviva i pazzi che hanno capito cos'è l'amore  è tutto un fumetto di strane parole  che io non ho letto  voglio tornare a fare "oh"  voglio tornare a fare "oh"  perchè i bambini non hanno peli ne sulla  pancia  ne sulla lingua...</p>
--	--	--

## FACCIAMO LA "O" IN GIARDINO CON UN GRANDE GIROTONDO

Per concludere il progetto svolto le insegnanti portano i bambini in giardino e chiedono loro di fare un grande girotondo. Una volta che tutti si sono dati la mano e hanno cominciato a girare le insegnanti chiedono loro " ma bambini non vi sembra che questa forma l'abbiamo già vista?" e i bambini tutti insieme rispondono" si maestra è una grande O come quella del disegno!"



## ITINERARIO N°2: " ASCOLTA LE BOLLE PARLANO!"

Dalle bolle di sapone all'ascolto drammatizzazione di storie

31 MARZO

Bambini presenti 29

Ai bambini viene raccontata la storia di "Alice nella bolla ". L'attenzione è molto alta perché si tratta di una storia che non hanno mai ascoltato. Durante la narrazione le insegnanti si soffermano ad analizzare il testo e a spiegare le parole e gli oggetti sconosciuti ai bambini aiutandosi anche con dei semplici disegni, come quello del dirigibile. Si aiutano nella spiegazione anche mimando la storia: soffiando, ondeggiando come una bolla che vola, prendendo la posizione di Alice nella bolla stimolando i bambini a fare altrettanto. Alla fine vengono fatte domande ai bambini per rilevare l'avvenuta comprensione di ciò che è stato letto.

### *ALICE NELLA BOLLA DI SAPONE*

*Alice cascherina faceva le bolle di sapone. A un tratto forse soffiò troppo forte, fece una bolla più grossa delle altre e ci cadde dentro con tutta la cannuccia. La bolla sorpassò la ringhiera, il vento la spinse in alto e sarebbe andata a scoppiare contro la grondaia se Alice, buttandosi tutta dall'altro lato, non l'avesse costretta col suo peso a deviare.*

*"Meno male che è una bolla dirigibile, - pensò Alice per consolarsi. - E meno male che a quest'altezza non ci sono farfalle".*

*Poco prima, infatti, aveva visto una farfalla e una bolla scontrarsi, e la bolla si era dissolta. A quell'altezza, però, volavano le rondini, perché si avvicinava la sera ed era l'ora, per loro, di fare provvista di moscerini.*

*"Speriamo che non mi prendano per una zanzara", pensò Alice con un po' di batticuore.*

*La bolla oscillava pigramente tra un tetto e l'altro. Alice poté vedere distintamente la nonna, uscita sul balcone a cercarla. Povera vecchietta: essa si sporgeva dalla ringhiera e guardava in giù, forse temendo che Alice fosse caduta in strada.*

*"Nonna! Nonna!" chiamò Alice. Le pareti della bolla tremarono pericolosamente.*

*"Qua bisogna parlare piano. Uno strillo potrebbe causare un'esplosione o un naufragio".*

*Il mondo là dentro appariva più colorito, e ogni cosa era fasciata almeno da un arcobaleno, se non da due. Alice si guardò la mano, e anche la mano aveva al dito un arcobaleno piccolo come un anello.*

*"Dove andrò? Dove andremo? Dove vanno le bolle di sapone, quando non cadono e il vento le porta via?".*

*Non andarono tanto lontano: la bolla si posò sul terrazzo di una villetta di quattro piani, e posandosi scoppiò. Alice venne fuori: qualche goccia di sapone sulla punta delle scarpe era tutto quel che restava della bella bolla di sapone.*

*Sul terrazzo non c'era nessuno, solo dei panni stesi ad asciugare in fila su tante corde, e un gatto che si crogiolava agli ultimi raggi del sole tra le antenne dei televisori.*

*Alice cercò la porta delle scale, scese e tornò a casa.*

Come facciamo a fare le bolle di sapone?

Julian: soffiamo nel bastoncino bucato

Cosa fanno le bolle di sapone?

Laura: volano

E se soffia il vento?

Giorgia: volano in cielo

Dove'è Alice nella storia?

Alessandro: dentro una bolla ma con il cuscino sennò scoppia

Francesco B. : anche se ci sono le farfalle sopra scoppia

Di che colore è la bolla?

Gabriele: bianca

Daniele: di tutti i colori

Che succede se tocchiamo una bolla

Laura: scoppia....anche se è grossa

Vi piacerebbe fare un viaggio in una bolla?

Tutti : si

E dove andreste?

Giulia: in cielo

Gabriele: nel campo a vedere gli uccellini

Ruggero: al mare

#### 4 APRILE

Bambini presenti 26

Le insegnanti mostrano ai bambini un recipiente di vetro pieno di una sostanza liquida( sapone per i piatti misto ad acqua ) e raccontano loro che durante la notte un mago ha lasciato lì nella scuola quella pozione misteriosa insieme ad un bigliettino che le maestre leggono ai bambini e dove c'è scritto che quello è un regalo per loro; si tratta di una pozione magica che devono indovinare a cosa serve e che cosa è. Versano il contenuto del recipiente dentro a delle vaschette che mettono a disposizione dei bambini chiedendo loro di toccarla e annusarla per scoprire che cosa sia. Vietano di assaggiarla perché la pozione magica potrebbe essere velenosa. I bambini cominciano a bagnarsi le mani nella sostanza e ad annusarla. Inizialmente le caratteristiche che vengono rilevate sono il profumo e che è scivolosa. In seguito uno dei bambini comincia a sfregarsi le mani e vedendo che la sostanza fa schiuma dice “ maestra è sapone!”. Scoperta la natura della sostanza le maestre chiedono ai bambini che cosa si può fare con quel sapone e loro ricordandosi subito della storia di Alice raccontata dicono “ Le bolle di sapone! “

Secondo voi che cos'è questa pozione, com'è?

Ruggero: profuma

Giorgia: è scivolosa

Giacomo : è bagnata

Gabriele: maestra è sapone! ( strofinando le mani )

E allora quale magia possiamo fare con questa pozione?

Tutti: le bolle di sapone!



LA POZIONE MAGICA  
E  
MISTERIOSA DI.....



MAGO  
SAPONE!!!!!!



LA POZIONE MAGICA  
E  
MISTERIOSA DI.....



MAGO  
SAPONE!!!





## 5 APRILE

Bambini presenti 27

Le insegnanti hanno fatto trovare ai bambini delle confezioni di bolle di sapone dicendo loro però che non sono state comprate ma portate dal Mago Sapone e sono piene della pozione che hanno toccato la volta precedente. Le insegnanti portano fuori i bambini per realizzare la magia delle bolle. Ognuno ha la sua confezione e comincia a fare le bolle; le insegnanti ascoltano e prendono appunti sulle osservazioni spontanee dei bambini.

Giorgia: le mie vanno in terra

Alessandro: sono belle e buone

Daniele: negli occhi fanno male

Elide: sono rosa

Caterina: sono bianche

Laura: la mia è colorata.....vedi

Mattia: guarda la mia come è grande e vola

Gabriele: attento agli alberi sennò scoppia

Giulia: se fossi una bolla andrei in cielo



## 7 APRILE

Bambini presenti 35

Le insegnanti portano i bambini nel salone della scuola e dividendoli in due gruppi danno loro dei cerchi colorati che rappresentano le bolle di sapone in generale e la bolla di Alice in particolare. Viene effettuata la rielaborazione della storia "Alice in una bolla" attraverso l'espressione dei movimenti del corpo. Le insegnanti chiedono ai bambini di immaginare di essere Alice nella sua bolla e viene poi indicato loro di fare dei movimenti che riportano alle azioni di Alice nella storia: sedetevi come Alice nella bolla, rotolate, entrate ed uscite dalla bolla, soffiate per far muovere la bolla, volate su nel cielo. I bambini rielaborano così la storia attraverso il movimento creando la



drammatizzazione della storia stessa ed immergendosi nel racconto non solo con la fantasia ma con tutto il corpo e con tutti i sensi.



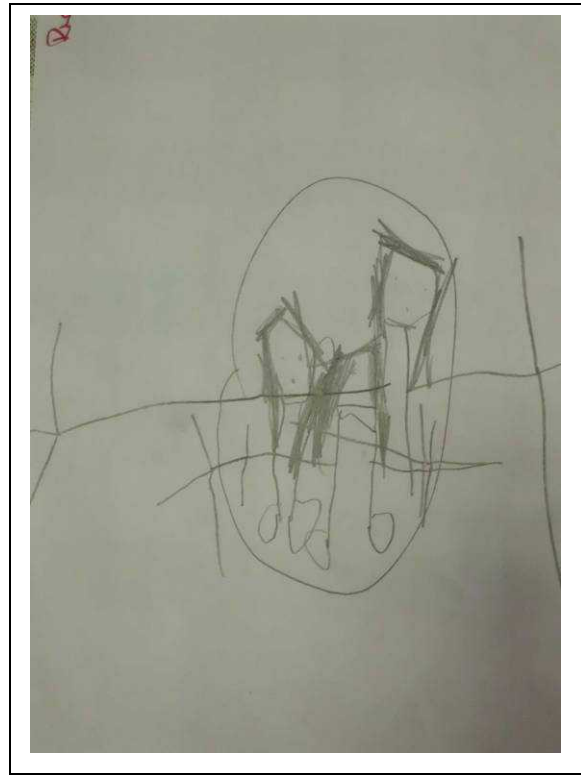
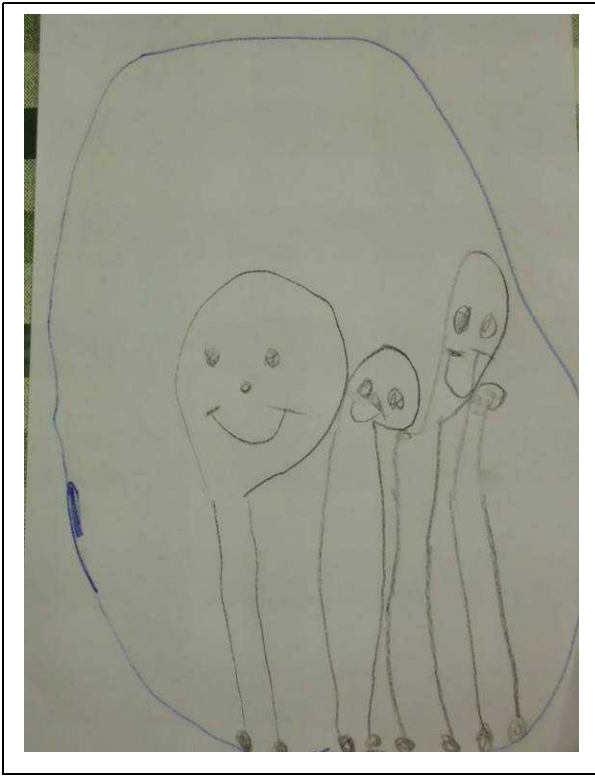
11 APRILE

Bambini presenti 36

Le insegnanti portano i bambini nel salone della scuola e li dividono in due gruppi. Utilizzando due grandi teli di nylon ricreano l'ambiente della bolla di sapone e invitano i bambini a posizionarsi dentro. All'interno della bolla le insegnanti raccontano ai bambini la storia "La casa in una bolla" cercando, aiutate anche dall'ambiente ricreato, di far vivere realmente ai bambini la storia e di far provare loro la sensazione di essere veramente all'interno di una bolla di sapone. L'esperienza è vissuta dai bambini con grande entusiasmo e quasi senza essere sollecitati dalle insegnanti cominciano a soffiare per spostare la bolla, ad osservare l'esterno attraverso il materiale che li avvolge, a non toccare il nylon "altrimenti la bolla scoppia!", cercano di guardare fuori per vedere se ci sono "farfalle birbone che scoppiano la bolla". Al termine di questa esperienza i bambini vengono riportati in sezione e viene chiesto loro di rielaborare graficamente l'esperienza vissuta.







### LA CASA IN UNA BOLLA

*C'era una volta un principe che viveva in una bolla di sapone. Nella bolla c'era un letto, un lampadario di cristallo, un frigorifero per la lattuga e i ravanelli, un fornello e una boccetta d'olio. La boccetta d'olio non serviva per condire la lattuga ma per tenere ben oliati i cardini della porta che era di sapone come ogni altra cosa.*

*Avrete notato che nella bolla di sapone non c'era il lavandino: il principe, infatti, non aveva alcun motivo per lavarsi, prima di tutto perché era un principe, e poi perché in una bolla di sapone c'è un gran odore di pulito.*

### 13 APRILE

Bambini presenti 31

Le insegnanti portano i bambini nel salone per ripetere, attraverso l'esperienza motoria, il movimento delle bolle di sapone. Vengono consegnati ancora una volta i cerchi colorati e viene chiesto loro di : ruzzolare, volare, di entrare ed uscire dalla bolla, di volare piano e di volare forte, di saltare e di correre. Alla fine dell'esperienza motoria i bambini vengono disposti in cerchio per rielaborare oralmente l'esperienza appena conclusa. I riferimenti alle storie lette e alle rielaborazioni pittoriche fatte fino ad adesso ricorrono chiaramente nelle loro esplicitazioni orali, dimostrando di avere compreso, rielaborato e concettualizzato quello che fino ad adesso è stato sviluppato dal percorso del progetto.

Che gioco abbiamo fatto con i cerchi?

Gabriele: le bolle di Alice Cascherina

Daniele: le bolle mascherine

Il cerchio che cosa era?

Benjamin: era una bolla

E che cosa facevamo dentro la bolla?

Gabriele: si volava

Julian: si faceva la storia

Le bolle cosa fanno?

Julian: volano

E che cosa è che le fa volare

Benjamin: il soffio

### **ITINERARIO N° 3: BOLLE PER INVENTARE**

#### **Ci immergiamo nelle storie per inventarne delle nuove**

#### **14 APRILE**

Bambini presenti 39

Le insegnanti dividono i bambini in due gruppi , li dispongono in cerchio e dopo aver chiesto loro di rispettare i turni e di alzare la mano per parlare li invitano ad inventare delle piccole storie. I bambini all'inizio appaiono timorosi e restii al dialogo ma sotto la guida e l'incoraggiamento dell'insegnante qualcuno prende il coraggio per parlare ed è l'input giusto per far partecipare anche tutti gli altri. Sorprendentemente anche quei soggetti che più spesso rimanevano in disparte forniscono il loro prezioso contributo. Nascono così delle piccole storie che hanno al loro interno parte del vissuto dei bambini e parte degli argomenti trattati. Queste storie fungono alle insegnanti da cartina torna sole del reale apprendimento da parte dei bambini dei percorsi svolti fino ad oggi e il risultato appare evidente dalla lettura delle storie qui di seguito. L'altro aspetto importante è che anche se le storie sono brevi dimostrano che i bambini hanno acquisito una capacità di rielaborare, di narrare, e di linguaggio molto migliore rispetto all'inizio dell'anno scolastico.

Gabriele:

C'era una volta una bolla che volava e andava su in cielo. Trova un uccellino e la bolla scoppia.

Julian:

C'era una volta un lupo che mangiava i bambini e anche le costruzioni e i giochi.

Daniele:

C'era una volta una bolla con dentro un principe che aveva una boccetta d'olio.

Camilla:

Io ero andata in una bolla a prendere l'acqua e la portavo nel mare.

Melisa:

Ieri ero in una bolla e volavo nel cielo e vedevo la mamma.

Francesco R:

Ero in una bolla con l'olio e vedevo poi degli uccellini gialli.

Trust:

Ero a Siena e c'era la neve.

Francesco D:

Volevo andare a Siena con la neve e con la bolla di sapone però poi sono andato in bicicletta.

Federico:

C'era un uccellino rosso, era nell'albero e faceva la pipì e io ero al mare.

Davide:

C'era una volta boh che era un miao e era sulla strada e faceva miao.

Ruggero:

C'era una volta la mia mamma a casa e lavorava. C'ero anch'io e mangiavo con il mio babbo.

Laura:

Io ero dentro una bolla con il mio papà e mangiavo.

Margherita:

C'era una volta una bolla e dentro c'era un principe e la bolla andava nel cielo col principe che non faceva niente.

## 18 APRILE

Bambini presenti : 34

Le insegnanti a gruppi uniti raccontano ai bambini la storia Le Bolle di Margherita di Piumini e si fermano a riflettere sul testo e a comprenderne il significato: chi è il personaggio della Storia? Chi sono gli altri personaggi? Dove si svolge la storia? Quando? Che cosa succede alla fine? Qual è il personaggio che più vi è piaciuto? I bambini dimostrano di aver gradito molto il racconto e soprattutto li ha incuriositi il personaggio di Dispettoso nella sua incarnazione di gnometto dispettoso e "birbante" che combina un sacco di guai e fa piangere Margherita. E' stato poi chiesto ai bambini di disegnare episodi della storia.

## **LE BOLLE DI MARGHERITA**

*La bambina Margherita un giorno si affacciò alla finestra per fare un bellissimo gioco. Aveva una ciotola piena di acqua saponosa e una bacchetta che finiva con un anello. Margherita immerse il bastoncino nell'acqua saponosa, e nell'anello rimase un velo di acqua lustro lustro. Margherita mise il bastoncino davanti alla bocca e soffiò piano piano, e dall'anello nacquero bellissime, lucentissime, leggerissime bolle. Margherita smise di soffiare, e rimase a guardare le bolle che se ne andavano per il cielo. Ed ecco, all'improvviso, sentì qualcosa che si agitava nella tasca del suo vestito, e una voce acuta che strillava: - Cosa fa questa bambina? Sento voglia birichina!! Poi dalla tasca schizzò fuori un folletto e si mise a svolazzare fra le bolle strillando: - Che belle bolle! Che belle bolle! – e mentre strillava le colpiva una a una col dito, facendole scoppiare. Perché le distruggi se sono belle? – chiese Margherita, cercando di acchiapparlo con la mano libera. – Perché sono Dispettolo! – diceva lui, e schizzava di qua e di là, per evitare la mano di Margherita e per raggiungere le ultime bolle. Pif, Pif, Pif: le bolle non c'erano*

più. Margherita si mise a piangere. La tasca si agitò di nuovo: - Cosa fa questa bambina? Perché piange stamattina? – disse una vocina e saltò fuori un altro folletto, che si chiamava Aiutolo. - Perché piangi, piccolina – chiese il folletto. - Perché quel folletto ha fatto scoppiare le mie bolle! - E perché le ha fatte scoppiare?? - Perché è Dispettolo!!  
 - E tu fanne delle altre!! – disse Aiutolo, sbirciando la ciotola piena di acqua saponosa.  
 - Ma se fa scoppiare anche quelle?  
 - Ci penso io, piccolina! – disse Aiutolo, e scese a sfiorare con il dito l'acqua saponosa della ciotola. Margherita ricominciò; immerse il bastoncino, alzò, soffiò, e dall'anello partì una bellissima collana di bolle, lucenti e belle più di quelle di prima. L'ultima bolla era grossa come nessuna bambina o bambino del mondo aveva mai fatto. Dispettolo, che svolazzava lì intorno, strillo di gioia cattiva:  
 - Oh che belle bolle!! Oh che belle bolle!! Partendo dall'alto si tuffò a testa avanti e zigzagando faceva scoppiare le bolle una dopo l'altra. Pif, pif, pif, pif, una ad una scoppiarono le bolle e ormai rimaneva solo l'ultima, e Margherita teneva il fiato pronta a piangere un'altra volta. Ma ecco che, quando Dispettolo colpì con la testa la grossa bolla, quella non scoppiò, e il folletto si trovò di colpo al suo interno, ruzzolando come una pallina in una boccia di vetro. Prima che potesse riaversi, Aiutolo soffiò forte, e la grande bolla schizzò nel cielo, veloce come una cometa. Margherita, intanto, soffiava le sue bolle, che erano belle, che erano mille!!!

Come si chiamava la bambina della storia?

Giorgia : Margherita

Che cosa faceva?

Alessandro: Le bolle di sapone come me nel giardino

Chi c'era poi nella storia?

Daniele: Dispettolo

Camilla: si ma anche Aiutolo che era buono

Dove erano questi personaggi?

Julian: Margherita in casa alla finestra

Vincenzo: e gli altri fuori

Benjamin: No dispettoso volava

Perché quello gnomo si chiamava dispettoso?

Laura: perché faceva i dispetti a Margherita

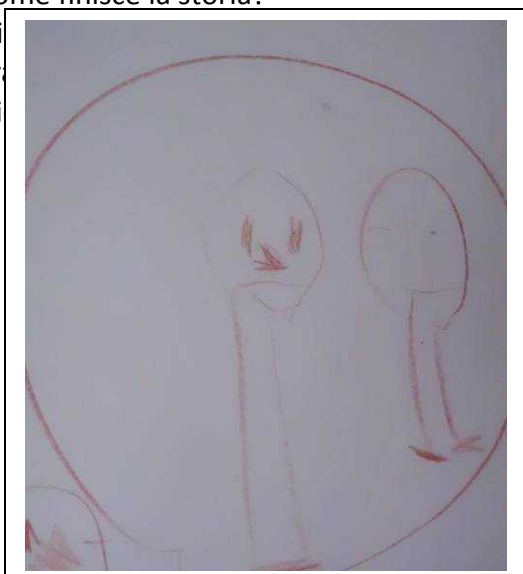
Gabriele: gli scoppiava tutte le bolle

Come finisce la storia?

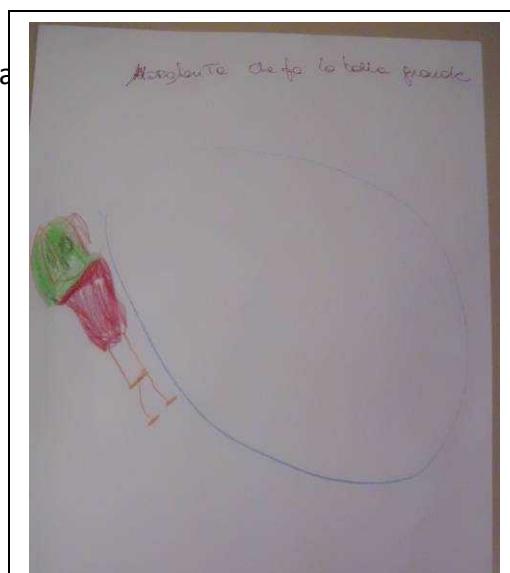
Ni

Fr

Gi



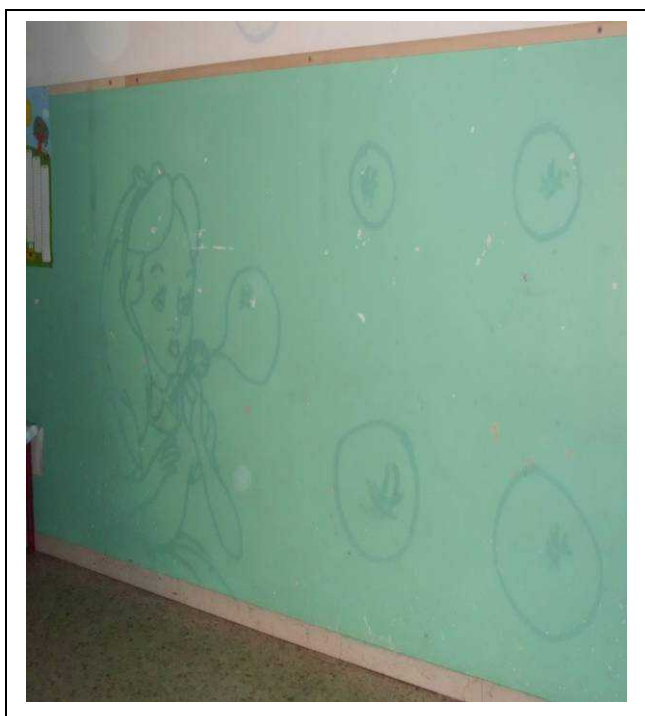
na bolla



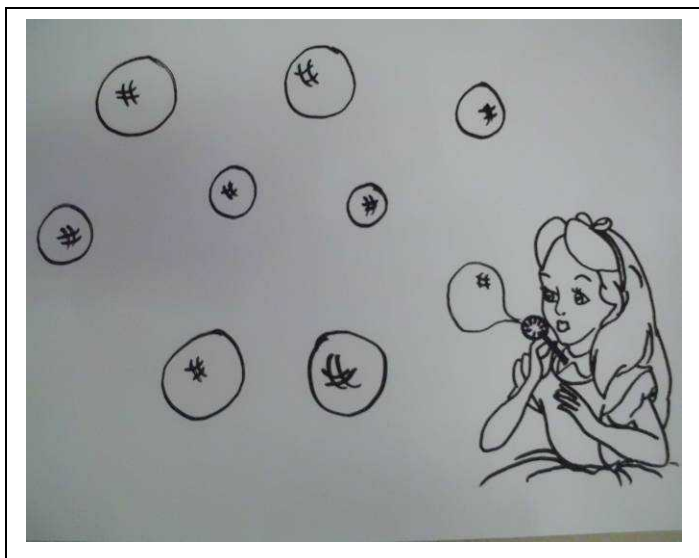
20 APRILE

Bambini presenti 36

Le insegnanti dicono ai bambini che quella mattina succederà qualcosa di bellissimo, una magia come quella del Mago Sapone. Hanno infatti rielaborato la storia di Margherita su carta lucida per presentarla ai bambini attraverso la lavagna luminosa. Durante la proiezione dei disegni sul muro ai bambini viene chiesto di narrare l'episodio che vedono rappresentato e poi di calarsi all'interno della storia andando a toccare i disegni e a vederli intorno a loro. L'esperienza è stata entusiasmante: i bambini hanno dimostrato di saper rielaborare e narrare la storia precedentemente letta e potendovi "entrare dentro" si sono sentiti parte del racconto e felici di veder vivere i personaggi intorno a loro. Alla fine della storia sono state proiettate due grosse bolle in cui i bambini hanno potuto infilarsi e far finta di volare.



LE PARTI DELLA STORIA RAPPRESENTATA



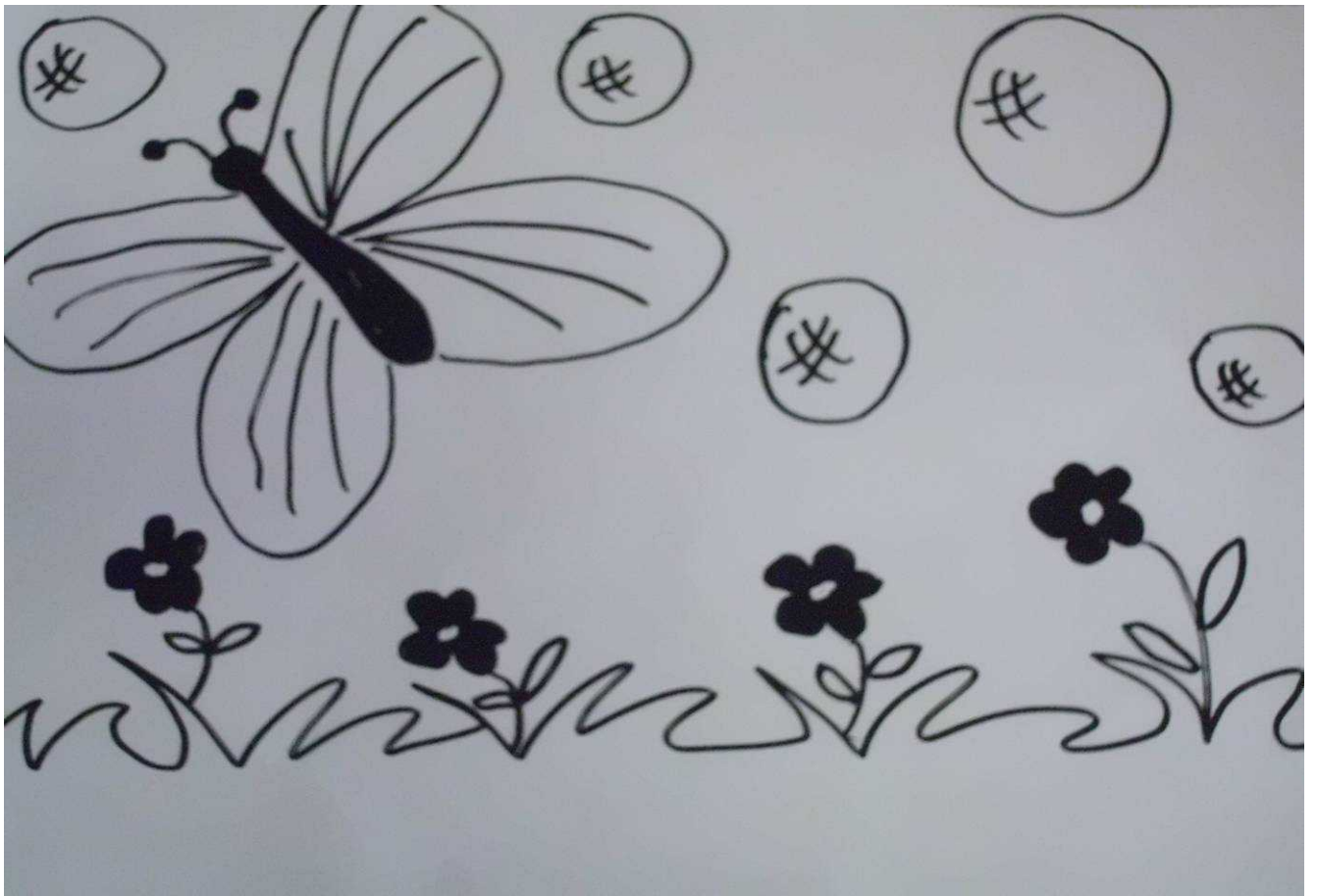


## 2-4-5 MAGGIO

Bambini presenti 32

Le insegnanti propongono ai bambini, sempre con l'aiuto della lavagna luminosa, dei lucidi dove sono stati disegnati vari soggetti: una farfalla in un prato in mezzo a bolle di sapone, nuvole nere che oscurano il sole e bolle di sapone, una barca sul mare in mezzo a bolle di sapone, tante bolle di sapone. Ogni volta che viene proiettato un lucido con il suo soggetto viene chiesto ai bambini di inventare una storia che abbia i personaggi che vedono rappresentati. L'esperienza è piaciuta molto ed ha stimolato anche i più reticenti a parlare a dare il loro contributo. Ne sono nate delle piccole storie molto attinenti ed interessanti che hanno dimostrato l'efficacia del lavoro svolto lungo l'anno. I bambini hanno dimostrato di riuscire a creare storie con un CHI, un DOVE, un EVENTO, l'AIUTO e un FINALE attinenti a ciò che gli veniva mostrato e di esporre la storia creata attraverso un linguaggio di gran lunga migliore che all'inizio del percorso. Siamo così passati piano piano allo sviluppo delle competenze che ci eravamo proposte all'inizio dello svolgimento del progetto: DAL SOFFIO AL SUONO AL SIGNIFICATO ALLA PAROLA.

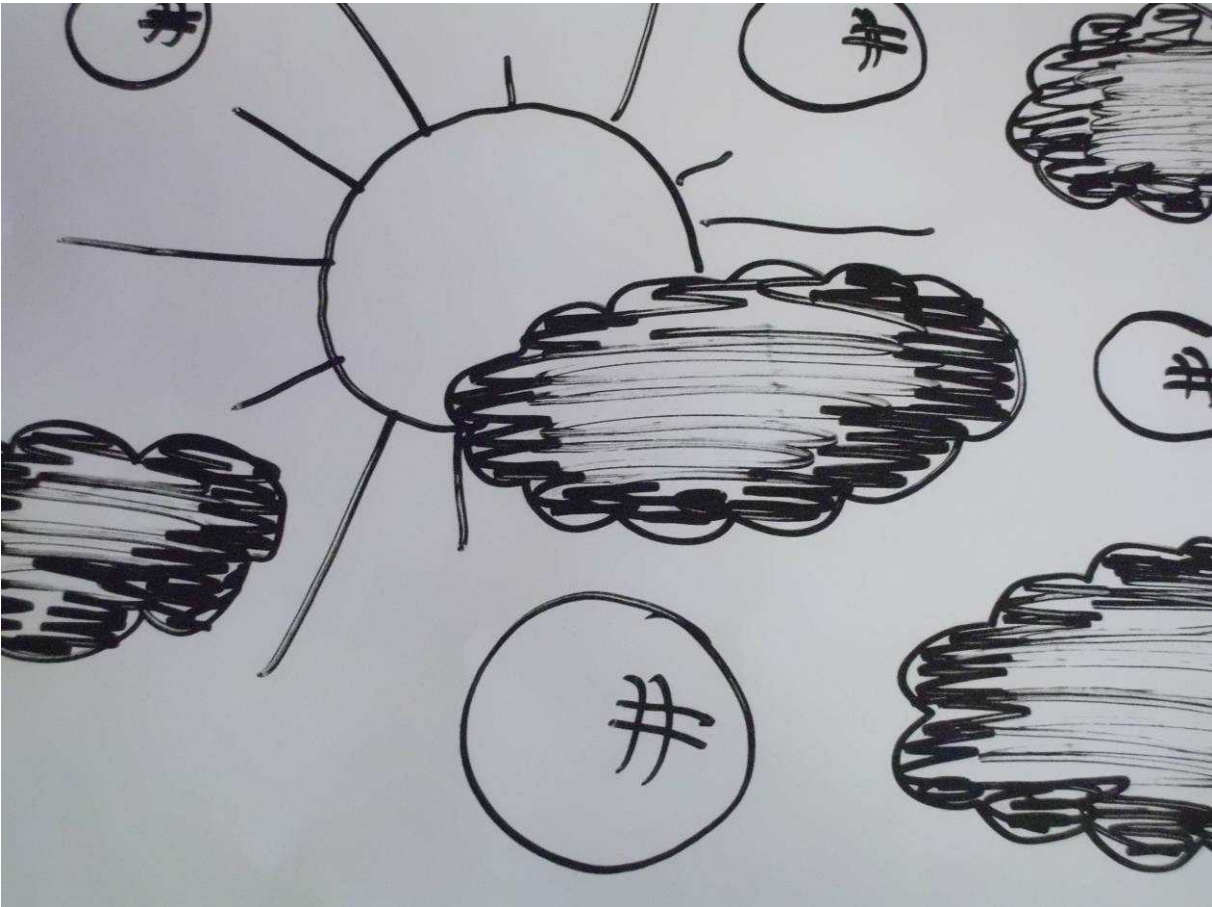
## LA FARFALLA



INS.TI: C'era una volta.....

Benjamin: una farfalla in un prato con le bolle di sapone.....Camilla: le bolle volavano.....Vincenzo: viene lo gnomo e scoppia le bolle.....Julian: poi scappa fuori la farfalla e lo mandò via con un soffio.....Laura: quell'altro gnomo la aiutò a fare le bolle.....Alessandro: le bolle andavano in cielo e andavano vicino alla farfalla.

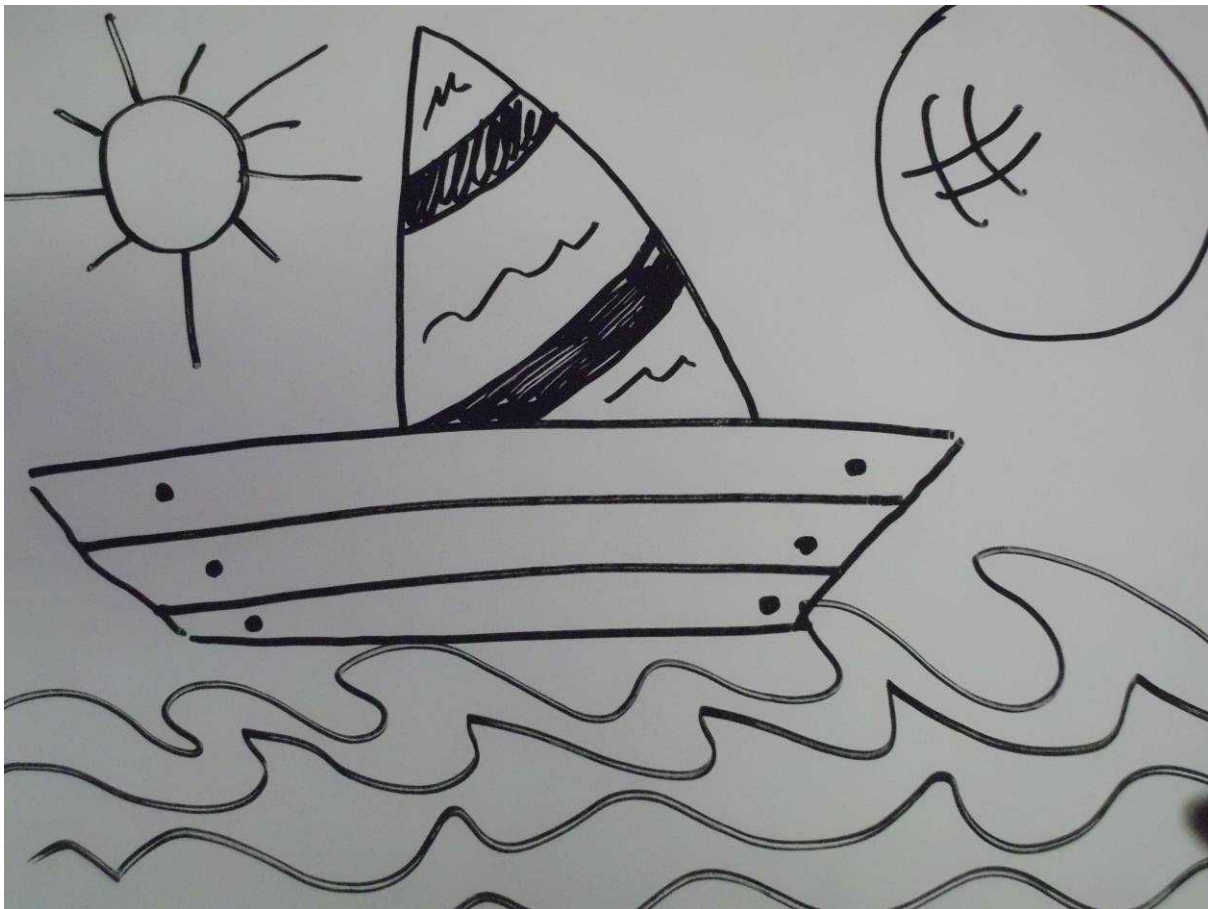
## LA NUVOLA NERA



INS.TI: C'era una volta.....

Laura : le nuvole il sole e le bolle.....Gabriele: le nuvole sono nere e allora piove.....  
Benjamin: ci sono anche le bolle.....Martina: si mette a piovere.....julian: e la  
pioggia scoppia le bolle.....Mattia: arriva uno gnomo.....Niccolò: e scoppia tutte le  
bolle.....Giorgia: Margherita allora piange ma arriva Aiutolo e fa altre  
bolle.....Gabriele: e Margherita allora ride.

## LA BARCHETTA

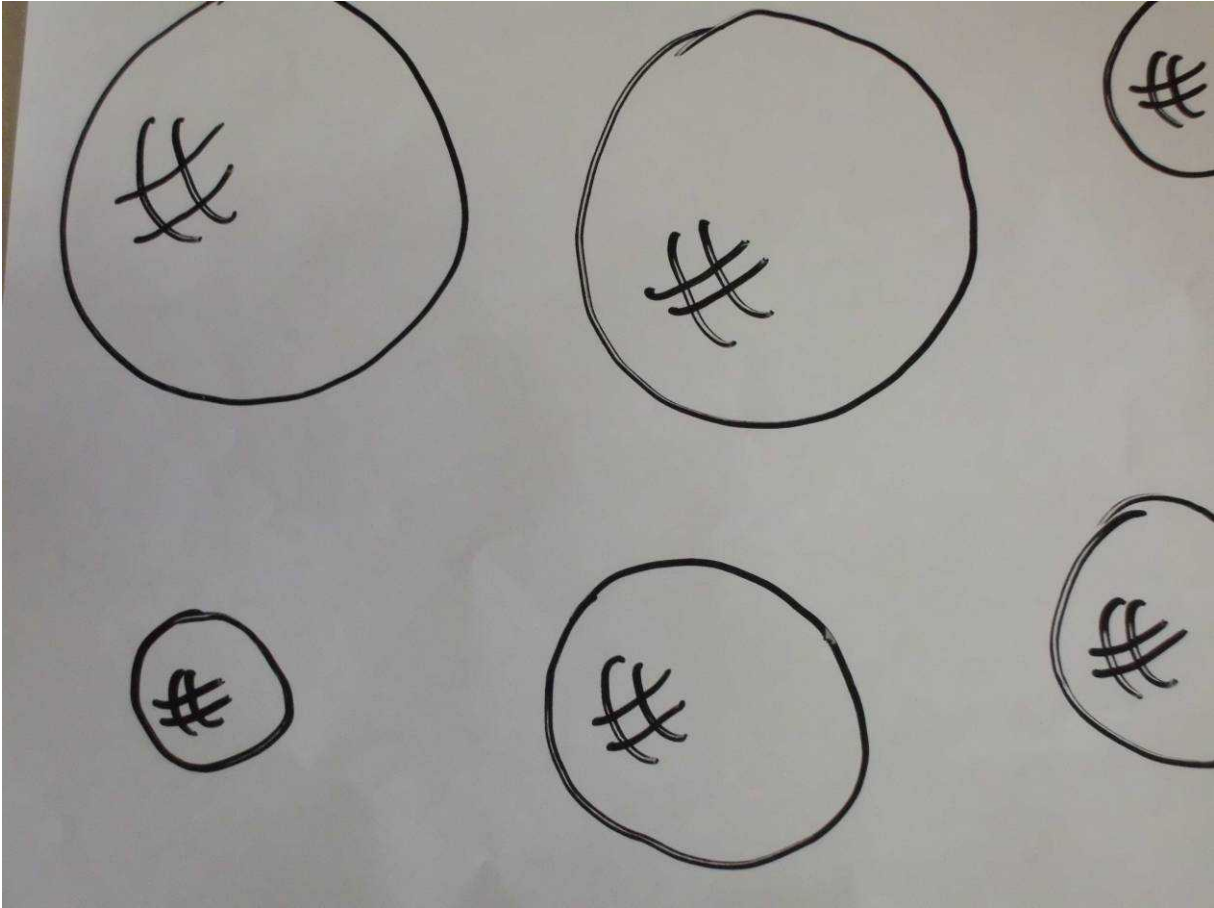


INS.TI: c'era una volta.....

Martina: una barca con le bolle.....Francesco: e il sole e è ferma.....Elide: la fa muovere il vento.....Julian: la barca soffiava le bolle con il phon e gli dice scusa se vi ho fatto male bolla e poi mandava la bolla nel mare a muoversi.....Alessandro: e poi la barca scoppiò le bolle.....Giorgia: e cascarono nel mare a fare il bagno.

## LE BOLLE





INS.TI: c'era una volta.....

Federico: tante bolle che scoppiavano.....Daniele: salivano in cielo e la pioggia le scoppiava.....Bernardo: andavano in un albero e trovavano un uccellino che volò via.....Gabriele: l'albero scoppiò le bolle ma una andò alta a bere l'olio perché aveva fame.....Giorgia: c'era una volta delle bolle di sapone che volarono in cielo e trovarono un uccellino blu e l'uccellino volò via e anche le bolle volarono via.